

TENNIS. Us Open a Flushing Meadow, ok Graf e Seles

# Steffi e Monica in rotta di collisione Il «miracolo» Sargis

Steffi Graf e Monica Seles, sono sempre loro le più forti nonostante gli acciacchi della prima e la ruggine della seconda. Avanzano, e con loro un tennista anomalo del circuito, l'armeno Sargis Sargsian e il suo «sogno americano».

DANIELE AZEOLINI

NEW YORK. È sui giornali di questi giorni l'agrodolce dell'armeno Sargis Sargsian diventato tennista grazie all'America. Storia esemplare, secondo alcuni. L'Armenia, si sa, non ha davvero il tennis per la testa, preferendo occuparsi di altre e ben più sagge questioni, come quella di dare da mangiare ai suoi figli, gli armeni per l'appunto. Ma anche da quelle parti, dove avere un gregge di pecore equivale non più né meno che a possedere tre tivù in Italia, c'è chi le pecore ce l'ha e chi non ce l'ha, e magari chi ha le pecore ma anche una casa e qualche speranza di sfangarsi meglio di altri nel proseguo della propria vita. Dunque, la storia di Sargis Sargsian, così povero che riuscì a diventare tennista solo grazie agli Stati Uniti secondo il racconto che gli hanno costruito addosso nasce in realtà da presupposti in qualche modo differenti, e finisce per estrane dal nostro sport una morale ben diversa da quella che si vorrebbe avallare. Proseguiamo nel racconto... Sargis, povero ma fino

a un certo punto, era tra gli otto ragazzini che due anni fa furono portati negli States per giocare alcuni tornei junior, dunque sapeva già giocare a tennis, cosa che in un mondo di pecore e pastori capita solo ai più fortunati. Visti i campi statunitensi, viste le facilitazioni di cui godevano i giovani avversari d'America, e visto anche che qualcuno di quelli era pure riuscito a batterlo, Sargis decise di restare, trovò una borsa di studio (al 28° tentativo). Ma la morale qual'è? La cosa migliore che possa capitare a uno sportivo (e forse, tout court, a un uomo). Per noi, che non ci permettiamo davvero di dubitare di quanto siano forti e belli gli Stati Uniti dello Sport, la morale è invece un'altra. Che il tennis è ancora uno sport per chi se lo può permettere, tanto più oggi, che in molti celebrano il raggiungimento di quota 52 nazioni presenti a questi Us Open (Armenia compresa), e fanno notare che nemmeno il Mondiale di calcio ne ebbero tanti. Il che

depone indubbiamente a favore del tennis, ma per carità, evitiamo di dare a un armeno più ricco di altri, o a un figlio di sceicco o a un keniano capo tribù (ebbene si a Flushing Meadows ci sono anche loro), il valore di un'intera nazione che si sia d'improvviso convertita allo sport della racchetta. Detto questo, torniamo in argomenti più agonistici. A distanza di poche ore l'una dall'altra, si sono alternate sul Centrale Steffi Graf e Monica Seles. Niente da aggiungere, nonostante qualche difficoltà comprensibile, determinata per la tedesca da una schiena dolente e per la neo-americana dalla continua pressione cui è sottoposta da tutti quelli che le chiedono chissà quali miracoli, le due danno l'impressione di essere decisamente le più forti del gruppo. Steffi aveva di fronte un'italiana, Rita Grande, una ragazzona di Napoli, alta (più della Graf) e bionda, che gioca decisamente bene. Anzi, così bene che ha finito per mettere in palla l'avversaria. Non ha sfigurato, Rita nostra, e accontentiamoci di questo. È alla sua prima qualificazione in un torneo dello Slam, è salita da poco sotto quota 100 in classifica e sbaglieremo, ma abbiamo l'impressione che sarà lei, assai presto, la migliore italiana del circuito. Per Monica, invece, un match tranquillo contro la De Lone. Senza faticare, anche Becker si ritrova al terzo turno (battuto Amiens), ma questi Open di New York, una volta tanto, sembrano più attenti al tennis femminile. E tra tutte, questa ci sembra la novità.



La tedesca Steffi Graf

## RUGBY EUROPA 1° torneo con Milan e Benetton

Parte la prima Coppa dei campioni (si chiama Coppa Europa) della storia del rugby europeo. Nei quattro gironi, fra le squadre partecipanti figurano anche due team italiani (Milan e Benetton Treviso). Gli altri club che giocheranno in questa prima edizione vengono da Galles, Francia, Irlanda e Romania. La prima partita è prevista per il 31 ottobre mentre la finale si disputerà quasi sicuramente a Cardiff il 7 gennaio. Nessuna squadra inglese o scozzese, comunque, è iscritta al campionato. Probabilmente il loro ingresso ci sarà, ma dalla prossima stagione. «Siamo certamente a favore di questa Coppa - spiega Tony Hallett, segretario della federazione inglese - e aspettiamo con impazienza la prossima edizione». Gli fa eco Vernon Pugh, presidente federale gallesse: «È una competizione di grande rilievo dove diverse fra le migliori squadre del mondo faranno di tutto per aggiudicarsi la prima piazza. Sulla Coppa Europa ci hanno messo gli occhi sopra diverse catene televisive e di conseguenza anche diversi sponsor. Potrebbe essere un bel giocattolo...». Il Milan è la formazione italiana che per prima scenderà in campo. Il 31 ottobre, infatti, la formazione meneghina incontrerà gli irlandesi del Leinster mentre la Benetton di Treviso giocherà il 7 novembre con i rumeni del Faru Constantza. Cambia così il rugby europeo ed internazionale. È arrivato il professionismo, e le televisioni (soprattutto nord europee) stanno facendo carte false per accaparrarsi l'esclusiva del rugby per le prossime stagioni. La Coppa Europa è uno dei punti fermi per la sigla del contratto (pluriennale). In Italia. Per ora tutto tace ma sembra che sarà Tele+ 2 a trasmettere gli incontri della neonata Coppa dei campioni, naturalmente criptando ogni cosa.

FORMULA UNO. Alesi con la Ferrari in prova a Monza

## L'Avvocato a bordo pista «Peccato, Berger ci lascia»

NOSTRO SERVIZIO

MONZA. Alesi prova tutto il giorno pensando all'aerodinamica, ed ecco che appare lui, l'Avvocato, e la questione diventa il futuro. Gianni Agnelli, un po' andreaotifianamente, ama fare i pronostici, dire sentite, lasciar intendere senza affermare categoricamente. Ma il messaggio è chiaro: Berger parte, Alesi si sapeva, con Schumacher la Scuderia dovrà trovare un altro pilota da affiancargli. Anzi la già trovato soltanto che questa volta chi è proprio l'Avvocato non lo vuole dire. Insomma i giochi sono fatti ma meglio non turbare l'ambiente, continuare a lavorare per chiudere la stagione con tranquillità e poi si vedrà. Nuovi piloti, nuovi staff, nuovi motori. La Ferrari si mette a nuovo e il suo voto fa capire anche di essere lui l'ispiratore di tanti cambiamenti. Per vincere, si intende. Per non tradirsi non dice nemmeno chi «vede» al fianco di Michael Schumacher alla Ferrari nel prossimo mondiale di Formula 1, anche se sa già chi è. L'ipotesi, infatti, che Gerhard Berger possa lasciare la «rossa» è stata fatta dallo stesso presidente della Fiat durante una rapida puntata all'autodromo di Monza, dove le monoposto del Cavallino stanno in questi giorni privando: «Credo che Berger vada verso un'altra direzione» ha detto, anche se a Maranello faranno di tutto per «attenerlo», perché l'Avvocato considera il binomio Schumacher-Berger «eccellente, un po' come l'Anschluss tedesco-austriaco». Agnelli ha anche compiuto un giro del circuito a bordo di una «Alfa Romeo 164» di colore rosso guidata da Jean Alesi.

box, dove è rimasto per circa 15 minuti a parlare anche con Nicola Larini e alcuni tecnici. Successivamente è salito sulla «164» con Alesi e ha compiuto il giro di pista. Il circuito è «in condizioni magnifiche» ha commentato. «Quella chicane» ha aggiunto riferendosi alla Ascari «la fanno a 180 chilometri all'ora, quella è la parte più impressionante». Alla domanda se, in vista del Gran Premio d'Italia del 10 settembre prossimo, si sente ottimista, il presidente della Fiat ha risposto: «Aspettiamo la corsa. I ragazzi sono bravi, il lavoro lo fanno bene. E nelle corse è un po' come nella roulette...». Ma è venuto a consolare Alesi? «Consolare...no, no, a rallegrarmi con lui per tutto quello che ha fatto e quello che farà ancora». Chi vedrebbe vicino a Schumacher? «Non lo voglio dire. Non ve lo posso dire. So già chi è».

Ma - è stato chiesto ad Agnelli - è un giovane oppure uno con un'esperienza come Berger? «Voi - è stata la risposta ai giornalisti - mi portate vicino così: caldo o freddo? Fate il gioco di caldo-freddo. Berger io credo vada verso un'altra direzione. Eppure sarebbe eccellente, è un po' come l'Anschluss tedesco-austriaco». Come mai gli italiani da un po' di tempo non sono più in Ferrari? «Ma non da un po' di tempo. Ci sono stati pochissimo. Nella storia di Ferrari ci sono stati pochissimi italiani. Già Ferrari era sempre preoccupato per i piloti. Diceva: se poi succede un incidente... una cosa e l'altra. Era sempre preoccupato». Però Alboreto è arrivato secondo in un campionato alla guida di una Ferrari? «Ha fatto bene. Ma nella storia, nel lungo periodo, gli italiani sono stati pochissimi». Infine ad Agnelli è stato chiesto cosa ne pensa dell'eventuale ingresso di una terza monoposto nei team di Formula uno: «Non è una cosa né d'attualità, né verosimile. E direi - ha concluso - nemmeno possibile».

## Atlanta 1996 cerca sponsor e 1 milione di \$ per l'Olimpiade

Sebbene manchino appena 11 mesi all'apertura della torcia olimpica, gli organizzatori dei Giochi di Atlanta, arrancano nella maratona per raccogliere 2,59 miliardi di dollari necessari per completare gli investimenti. Tre anni fa erano previsti 40-50 sponsor per un totale di 600 milioni di dollari, con ulteriori entrate per i diritti televisivi, vendita di biglietti e altre fonti. Ad oggi tuttavia, solo 35 imprese hanno sottoscritto gli impegni, con grande preoccupazione del comitato organizzativo e dei potenziali sponsor che hanno bisogno di tempo per pianificare e capitalizzare sulle eventuali campagne. La passata esperienza per i Giochi Olimpici di Los Angeles del 1984 alimenta però perplessità degli sponsor sugli oneri da sostenere per la redditività degli investimenti: i diritti olimpici infatti permettono solamente l'uso del logo, i cinque anelli. La quota per le sponsorizzazioni rappresenta per le imprese solo un terzo di un programma di marketing olimpico, che per avere un ritorno deve comprendere il packaging dei prodotti, promozioni sul punto di vendita e altre ancora. Sempre più sponsor non olimpici associati in comitati cercano quindi di attuare tattiche di «guerriglia di marketing» come l'assunzione di ex-olimpionici come portavoce o spazi televisivi attigui alle sponsorizzazioni. In ogni caso, i funzionari di Atlanta appaiono ottimisti sul successo delle Olimpiadi anche perché i Giochi del 1996 sembrano avere le carte in regola per battere ogni tipo di record, primo fra tutti quello dell'audience televisiva.

## Gioca per far giocare.

Ogni volta che giochi al Totocalcio, sogni di vincere, ma ogni volta che giochi al Totocalcio aiuti anche a crescere il grande sogno dello sport del tuo paese.

## Gioca per far vincere lo sport italiano.